

flash

Luca De Carolis

Qualificazioni ad alta tensione, quelle per i campionati europei del 2004. Dentro e fuori dai campi di gioco. Tanto da riportare in primo piano un problema come quello del razzismo. Chiedere a Edgar Davids (nella foto) e agli altri giocatori di colore dell'Olanda (Kluivert e Reiziger). Che un gruppo di compagni, con in prima fila il centravanti del Manchester, Ruud van Nistelrooy, vorrebbe escludere dalla nazionale. Davids non l'ha presa bene. E in allenamento si è azzuffato con Van Bommel, uno dei sostenitori dell'epurazione. Il tecnico olandese, Advocaat, che di escludere i giocatori di



Qualificazioni a Euro2004: il calcio sull'orlo di una crisi di nervi

Razzismo, paura di attacchi terroristici, sfoghi contro la stampa. Alta tensione in Germania, Olanda e Inghilterra

colore non ne vuol sapere, ha provato a minimizzare: «cose che capitano tra compagni». Ma il problema si trascina da mesi. E se dentro il ritiro degli arancioni volano ceffoni e si vive da separati in casa, tra le file dell'Inghilterra c'è preoccupazione. Già reduci da una pessima partita in Macedonia, nel corso della quale Beckam sarebbe stato più volte minacciato di morte dai giocatori avversari (l'Uefa ha aperto un'inchiesta sull'accaduto), i britannici sono attesi da un'altra gara "calda". Quella in Turchia, in programma il prossimo 11 ottobre. Una partita che deciderà il primo posto nel girone. Dalla Federazione turca fanno già sapere che «la stampa inglese non riuscirà a provocare tensione: tutto andrà bene, all'aeroporto e allo stadio». Ma Oltremarica

sono tutt'altro che tranquilli. Tanto più che la Turchia confina con l'Iraq, dove tuttora sono di stanza migliaia di soldati del Regno Unito. Il timore di possibili attentati è concreto, tanto che si sta valutando se far accompagnare la nazionale di Eriksson dagli esperti dell'anti-terrorismo. Meno cupi sono i timori di Rudi Voeller, vecchia conoscenza del calcio italiano e attuale tecnico della Germania. Che è comunque parecchio nervoso. Lo ha dimostrato qualche sera fa, pochi minuti dopo il brutto pareggio (0 a 0) rimediato dalla sua nazionale in Islanda. In collegamento con alcuni giornalisti ed esperti del suo Paese, l'ex centravanti della Roma ha perso le staffe: «Non ne posso più di ascoltare le vostre idiozie» ha urlato Voeller. Dallo studio tedesco sono arriva-

te le repliche a tono e la trasmissione è presto degenerata in una vera e propria sequela di impropri e insulti reciproci. La stampa tedesca ha paragonato lo sfogo del tecnico a quello di Trapattoni, avvenuto alcuni anni fa quando il Trap era allenatore del Bayern Monaco. Intanto, ieri a Roma è arrivato il neo-acquisto giallorosso John Carew, centravanti norvegese. Che è stato allontanato dal ritiro della sua nazionale per aver dato un pugno in pieno volto ad un compagno (Riise), reo di avergli spulato su una scarpa in allenamento. Carew si è vendicato sull'autobus della squadra: è dovuto intervenire il tecnico per impedirgli di andare oltre. E in Norvegia ora non si parla d'altro. Il calcio europeo è davvero malato di nervi.

Passa da Belgrado la via per l'Europa

Stasera Serbia-Italia: con 3 punti azzurri vicinissimi alla qualificazione. Rientra Tacchinardi

Aldo Quagliari

Diverse qualità tecniche, orgoglio serbo. La partita di stasera a Belgrado è tutta qui, con l'Italia favorita ma la Serbia ostico avversario, quando toccato sul vivo. E il confronto con gli azzurri è sempre una sfida particolare. Lo dice Del Piero, che fa osservare che le nazionali della ex Jugoslavia rendono di più quando non hanno più nulla da perdere, lo conferma la statistica che segnala una sola vittoria azzurra, due pareggi e tre sconfitte nelle gare in trasferta. Insomma, è vero che il gruppo del Trap arriva a Belgrado con il pieno di ottimismo, per il quattro a zero raccolto a San Siro contro il Galles, ma nessuno si fa illusioni, quella di stasera sarà una partita vera. Dura e difficile.

Questa volta, Totti a parte, l'infermeria colpisce di più i nostri avversari, che dovranno fare a meno di Mihajlovic, Stankovic, Vukic, e Kovacevic, mentre Trapattoni recupera anche Tacchinardi (al posto di Zanetti, infortunato). L'ottimismo del clan azzurro è legato non soltanto allo straordinario successo ottenuto contro il Galles, ma anche alla serie positiva (nell'2003 4

vittorie su 4 partite, di cui 3 in importanti gare ufficiali), continuità che ovviamente certifica il valore e al nuovo clima che si respira nel clan azzurro.

Sia Del Piero, sia Gattuso, sia Cannavaro hanno sottolineato i chiarimenti avuti dopo la bruciante sconfitta contro la Corea che ci costò l'eliminazione del Mondiale e la falsa partenza nelle qualificazioni europee. Ora, quel periodo è chiuso, hanno concordato tutti gli azzurri, c'è chiarezza nel modulo, negli uomini, si gioca a memoria e, soprattutto, si riesce a valorizzare le grandi potenzialità della squadra. Merito di Trapattoni, naturalmente, che ha avuto la pazienza di lavorare nell'individuazione della rosa (cercando anche alternative e variabili) ma soprattutto la tenacia di difendere il gruppo storico e le sue idee sull'utilizzazione dei singoli. Poi la vittoria è la migliore medicina per sciogliere tensioni e distendere i nervi, così, un nuovo clima è nato e tutti remano nella stessa direzione.

Certo, non bisogna adesso sedersi sugli allori, è stato lo stesso ct a indicarci il pericolo, la partita di stasera, in questo senso sarà un test importantissimo. La consapevolezza della pro-



Giovanni Trapattoni e Christian Vieri scherzano durante l'allenamento di ieri a Belgrado

Se lo sponsor si chiama Telekom Srbija...

Quel nome balza agli occhi immediatamente. È il logo di Telekom Srbija e compare nel tabellone alle spalle degli intervistati durante le conferenze stampa della nazionale serba. Telekom Srbija è uno degli sponsor della federazione di Belgrado e naturalmente la politica qui non c'entra. Niente commissioni parlamentari per indagare su presunte irregolarità od omissioni di controllo, quindi; né accuse, né sdegnate repliche e gli schieramenti che si confronteranno sono soltanto quelli di Petkovic e di Trapattoni. Gli azzurri scenderanno in campo tranquilli come sempre. Sperando che domani non spunti un Igor Marini qualsiasi a raccontarci che anche per quella partita furono distribuite bustarelle... a. q.

pria forza, non deve far dimenticare agli azzurri le insidie di uno stadio (il Maracanà di Belgrado) sempre difficile e di una nazionale caparbia, atleticamente valida («Noi ci giochiamo il tutto per tutto, e l'atmosfera sarà elettrica - ha detto il ct Petkovic - sarà una lotta senza quartiere»).

Anche Trapattoni ha messo sull'avviso i suoi ragazzi, confermando sostanzialmente il gruppo del Meazza. Nel clan azzurro si crede che la partita offra più spunti all'attacco azzurro, dovendo cercare, i padroni di casa, la vittoria a tutti i costi nella speranza di conquistare il secondo posto nel girone e quindi l'accesso agli spareggi. Se il match di stasera finisce in parità, diventerebbe decisiva l'ultima sfida (contro l'Azerbaijan) dell'11 ottobre a Reggio Calabria non volendo contare, il Trap, sul favore che potrebbero farci i serbi battendo eventualmente il Galles nella loro successiva gara. Per questo, è importante una vittoria stasera: aprire definitivamente la porta dell'Europa, e darebbe tempo al ct di preparare con calma l'avventura portoghese.

Probabile formazione: Buffon, Panucci, Cannavaro, Nesta, Zambrotta, Camoranesi, Perrotta, Tacchinardi, Del Piero, Vieri, Inzaghi.



Lettere dal Silenzio

Jack Folla

La Forza).

"Tutto ciò che ho è una voce..."

Non a un numerologo, ma a un poeta, Wistan Hugh Auden (Premio Pulitzer) affido il compito di unificare tutti questi 11, in un comune "innominabile odore di morte" che "offende la notte di Settembre."

La notte offesa di Auden era la prima del Settembre '39: invasione della Polonia. E mentre la cavalleria polacca carica a galoppo e con le lance in pugno, suicidandosi contro i carri armati del decimo Corpo Panzer del generale Guderian, e Radio Varsavia trasmetteva incessantemente le Polacche di Chopin, lui, un poeta inglese di 32 anni, impugnava la penna intingendola nell'inchostro della protesta più luminosa e struggente del Novecento:

"Tutto ciò che ho è una voce..."

Due anni prima, Picasso aveva dipinto "Guernica" intingendo il pennello nella stessa tavolozza dei versi di Auden, ma combattendo artisticamente contro i Condor, gli uccellacci nazisti che avevano raso al suolo, in un festoso giorno di mercato, la cittadina spagnola.

"Guernica? Ah sì, fu un esperimento per la nostra aviazione", commentò minimizzando Goering al Processo di Norimberga. "Abbastanza riuscito", aggiunse.

Anche Auden aveva partecipato alle grandi prove spagnole del secondo conflitto mondiale, in modo meno prudente dei pur impetuosi colpi di pennello di Picasso. La sua battaglia nella guerra civile spagnola la condusse come autista e barelliere della Croce Rossa repubblicana.

L'11 Settembre del '39, invece, lo colse in una bettola newyorkese:

"Seduto in una bettola della Cinquantaduesima Strada sono incerto e spaventato mentre scadono le speranze astute di un basso decennio disonesto: ondate di rabbia e di paura circolano per i brillanti e oscurati paesi della terra, ossessionando la nostra vita privata; l'innominabile odore della morte offende la notte di settembre."

Le grandi poesie strapazzano la Storia, l'anticipano, la scavalcano, e l'immortalano in diretta. E quella di Austin, il giorno 11 Settembre 2001, ha ben sessantadue anni, forse è un po' ingiallita come il ricordo del "dio psicopatico" che l'ispirò, tanto che il poeta stesso l'aveva pre-pensionata, escludendola dall'ultima raccolta della sua opera omnia. Ma qualcuno, quell'11 Settembre, l'incolla sulla porta della caserma dei pompieri di Manhattan. Chi sarà stato? Un giovane poeta, una miracolata donna delle pulizie che lavorava al pianoterra delle Twin Towers e la conservava da sempre nella borsetta, un anziano ebreo sopravvissuto ai campi? Mai nessuno lo saprà. Di certo qualcuno, "11 Settembre 39" di Austin, l'ha aggiornata con misura poetica in "11 Settembre 2001" e l'ha affissa sulla porta rossa degli eoi

del giorno.

I passanti la ricopiano nelle loro agende, i D.J. delle radio locali si passano quei versi l'un l'altro, è un diligente passaparola, via e-mail, ciclostilati, fax. Nelle ondate di rabbia e di panico di quella perdita sera i versi contro l'invasione della Polonia denunciano l'attacco all'America.

Ma Bush non legge poesie

Eravamo tutti americani, si disse. In soli due anni Bush è riuscito a dissipare ottusamente un enorme capitale filoamericano accumulato dal suo Paese in un giorno. Com'è stato possibile?

Rileggo la poesia di Auden e trovo la risposta in altri versi che, forse, l'America non lesse con la dovuta attenzione:

"Quale gigantesca immagine fabbricò un dio psicopatico: io e il pubblico sappiamo

ciò che ogni bambino impara a scuola, quelli cui male è fatto faranno male in cambio."

Profetico Auden. Ma Bush non legge poesie.

Wistan Hugh Auden era omosessuale, fu il maestro indiscusso della poesia impegnata, sradicato d'elezione visse e amò dappertutto. Gli ultimi anni a Ischia, gli ultimissimi a Vienna, il tempo degli "abissi privi di senso" come definì la sua vecchiaia. Il giornalista della sua ultima intervista gli domandò: "Qual è il suo più grande desiderio?"

"L'amore."

"Per poetarlo?"

"No, per farlo."

E morì. Aveva 66 anni. Attacco di cuore -diagnosticarono i medici-. Ma io credo che fu fulminato da un attacco di gioventù.

Auden morì a Vienna nel 1973, l'anno che uccisero Salvador Allende, per questo credo che la sua poesia s'intitoli eternamente anche "11 Settembre 1973".

I servizi segreti mondiali annunciano che domani, 11 Settembre 2003, i versi dall' "innominabile odore di morte" potrebbero subire un nuovo aggiornamento. Lo profetizzarono anche l'anno scorso poi non successe nulla. Si sa, i servizi segreti non sono poetici.

Almeno lo spero. Maledetto 11.

Osama e i suoi apostoli (l'undicesimo della CIA)

Undici giorni fa, "Newsweek" sarebbe arrivato dove la CIA (e non si sa perché, o si sa ma non sta bene dirlo) non chiude la partita dell'11 Settembre.

I reporter del magazine americano hanno setacciato monti e valli del Kunar, in Afghanistan, scoprendo che il rifugio di Osama si anniderebbe in una grotta su una montagna che si specchia nel fiume Pech. Voi direte: "Sì, Jack, ma quale?" Giusta osservazione, miei piccoli Potter. Nella valle del fiume è un brulicare di vette fra i 3000 e i 4000 metri, e tutte, a quanto pare, dotate di grotte ampie e confortevoli, per non parlare di quella di Bin Laden, con segretarie in chador, com-

puter, satellitari e fax.

"E quelli di Newsweek l'hanno trovata?"

Sì, no, quasi.

Questi "scoopisti" d'alta quota hanno intervistato raffiche di caprai documentatissimi. Tutti hanno dichiarato che, lassù tra monti e valli in fior, si sono imbattuti in arabi dotati di armi pesanti. I pastori li hanno definiti di "una gentilezza squisita" perché "pagano bene tanto il latte che la carne." Ora sentite questa.

"Newsweek" è in contatto con l'algerino Khan Kana, il cui nipote Abu Hamza al-Jazeera riveste, da sette anni, il trapezistico ruolo di guardia del corpo di Osama. E che ti racconta il buon Khan Kana? Che, ogni due mesi, il nipotino gorilla scende dalle montagne in fiore come un pastorello di Fatima, e racconta in famiglia, per filo e per segno, ciò che ha visto e sentito. Tanto per citarne una: il vertice di Osama con i leader combattenti talebani, uzbeki, ceceni e, off course, i terroristi di Al Qaeda. In questi vertici, sempre secondo questo figlio, pardon, questo nipote di Khan, nella grotta sul fiume Pech si starebbe organizzando un attacco batteriologico all'Occidente (e il giorno prescelto sarà di certo un 11) di cui si parlerà nei libri di storia per i prossimi duemilatre anni.

Se questo strabiliante "scoop" di "Newsweek" non si rivelasse l'ennesima bufala, visto e considerato che per acciuffare il demone Osama l'Occidente si è ritenuto in diritto di umiliare l'Oriente e di occupare l'Iraq. (e di sfasciare l'ONU), nell'America poliziesca di Bush avrebbe dovuto provocare, come minimo, due conseguenze.

La prima: ottenere da quegli alpini a stelle e strisce di "Newsweek" con la penna stilografica sul cappello, indirizzo e cellulare dei caprai che vendono latticini al diabetico che ideò, organizzò e ordinò l'attacco aereo contro New York e Washington, e condusse all'uccisione di tremila innocenti. In particolare, ottenere dai giornalisti più furbi della CIA, coordinate e telefono di Abu Hamza, la guardia del corpo più fida del mondo, o quantomeno dello zio, perché se un giornalista riesce a intervistare uno zio dovrebbe riuscirci anche una bestia da terza elementare di agente dei servizi segreti.

La seconda: una volta intervistati per benino gli intervistatori di "Newsweek", e gli zii, i nipoti, i caprai, i lattai, i fornitori di toner e risme di carta extrastrong per gli uffici di Osama con vista sul fiume Pech, si sarebbe dovuto procedere stile "Apocalypse Now" (giragira è sempre la cosa che agli americani riesce meglio) ed estrarre Osama dalla sua caverna come una supposta da un culo sbagliato.

E invece, come prevede da 24 mesi il copione di "Niente sarà più come prima" (compreso il Musical della fuga del Mullah Omar in sidcar) tutto rimane identico al giorno dopo l'11 Settembre. Osama, la primula islamica, zompa di grotta in grotta, ieri in Iraq, oggi in Afghanistan, e domani "Newsweek" intervisterà (ci metto la mano sul fuoco) uno spacciatore di yogurt magro iraniano, che racconterà di aver fornito a Osama un barattolino alla fragola e un cucchiaino d'argento. Magari barattandolo con una bustina d'antrace da spedire a l'Unità all'attenzione di Jack Folla.

Perché la terza conseguenza, non contemplata dalla mia logica contadina, è che gli "scoop" dei magazine statunitensi non risultano l'ottengono sempre: massacrare di terrore l'opinione pubblica americana e con essa il resto del mondo.

Finché ci sarà un Osama in una grotta che si prepara alla prima guerra batteriologica mondiale, ci sarà bisogno di un Bush alla presidenza degli Stati Uniti.

George W. Bush: undici lettere.

Maledetto 11.

www.diegoquagliari.com

www.unita.it

www.jackfolla.it

www.jackfolla.splinder.it